Riflessioni dell'anno 2025	
Giorno	**Riflessione**
/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Commento Che bello e consolante ascoltare nel primo giorno dell'anno civile queste parole di benedizione tratte dal libro dei Numeri."Ti benedica il Signoree ti custodisca". Già questo primo versetto ci riempie il cuore di forza e di gioia. Il Signore ti benedica, cioè è Dio che dice bene di noi. Ma come? Con tutte le nostre manchevolezze, i nostri sbagli, i nostri peccati, il Signore dice bene di noi? E poi ci custodisce, ci protegge dal Maligno. Faccia risplendere per te il suo volto, manifesti a te la sua bontà, il suo amore, facendoti grazia, donando a te la pace. Noi siamo figli, come dice san Paolo nella sua lettera, e davanti a questa benedizione non possiamo che gridare: "Abba, Padre". Come i pastori, considerati gli ultimi, gli scartati della società, annunciamo con gioia le meraviglie del Signore.
01/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di´ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch´io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va´!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa´ questo!", ed egli lo fa».Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall´oriente e dall´occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli». Commento La guarigione del servo del centurione ci interpella, perché avviene in un ambiente estraneo, anzi ostile al popolo ebreo del tempo. Gesù ci ricorda in questo modo che chiunque accoglie la sua parola è da lui accolto, non c'è distinzione. C'è speranza per il mondo, non ci sono separazioni o divisioni per Dio, tutti sono suoi figli. È il Signore stesso che farà germogliare un nuovo popolo, rinnovato nel suo spirito perché Lui vuole venire ad abitare in noi.

02/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Commento "Beati gli occhi che vedono", ma per vedere ciò che avviene bisogna avere una buona vista, altrimenti non si può scorgere ciò che accade. L'azione di Dio è nascosta, ma repentina, non si nota, ma trasforma e porta a compimento il suo volere. Solo gli occhi di chi è attento alle meraviglie del creato, chi sa scorgere nelle prove un'opportunità, chi riesce a comprendere che nelle difficoltà c'è la possibilità di miglioramento, può scoprire l'azione divina che agisce, crea e rigenera. Ella porta tutto verso il giusto equilibrio e la pace, come afferma Isaia nel brano letto, tutto conduce nella sapienza divina verso il compimento.
03/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d´Israele.Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Commento Attorno ad una tavola la gente fa festa e si dimentica per quell'istante i problemi e le sofferenze. Dio prepara per noi una mensa e ci invita a sedere e a mangiare con letizia. Vede la folla e ne ha compassione. Che cosa fa il Signore? Sprona i suoi discepoli a sfamare tutta quella gente. Non ci sono pani a sufficienza, ma Gesù li convince a prendere posto e accomodarsi, lui stesso sfamerà la folla. Dio non si accontenta di donare un momento di ristoro o di sollievo, non solo sazia le persone, ma fa di più: donerà sè stesso, affinché, come dirà alla samaritana, "la mia acqua ti disseterà per sempre, e tu non avrai più sete, anzi, in te diventerà sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".

04/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Commento Cantiamo un canto nuovo, un inno di ringraziamento, perché il Signore è buono e il suo amore è per sempre. Così proclama il salmo e in questo modo Isaia ci invita a lodare Dio perché ha operato un prodigio: la città è forte, stabile, duratura perché il Signore vi ha preso dimora. Che cosa significa per noi? Che quando accogliamo Dio nella nostra vita, non possiamo temere. Ci saranno i momenti bui, di sofferenza, di solitudine, di abbandono e di morte, anche Gesù li ha attraversati, ma Lui sarà con noi e ci donerà la forza per affrontarli. L'orgoglio sarà abbattuto e l'affidamento al Signore ci farà attraversare le tempeste della vita.
05/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione. Commento La cecità non è solo quella della vista, ma anche è soprattutto quella del cuore, di quando ci chiudiamo nel nostro egoismo e non riusciamo più a vedere la gente che ci passa accanto: la moglie, il marito, i vicini di casa, il collega. Sembra che tutto ruoti attorno a noi, ma quando le cose non vanno come noi vorremo, ecco che il castello di carta crolla e ci sentiamo soli, disperati, a lottare con le nostre paure. Scrolliamoci di dosso tutto ciò che ci impedisce di vivere, perché in questa vita non dobbiamo sopravvivere, non dobbiamo fermarci all'oggi. Dobbiamo proiettarci verso un futuro che dipende anche da noi, da come viviamo il presente. Se però ciò che viviamo è sempre e solo attorno al proprio "io", purtroppo non c'è futuro. I genitori sono protesi verso i figli, perché sono loro il futuro: c'è sempre qualcun altro a cui volgere il nostro sguardo. Gesù ci insegna che è proprio lì che possiamo incontrarlo, nella persona che ci passa accanto.

06/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Commento La compassione di Gesù ancora una volta, non è pietismo, ma smuove il suo cuore. Vedendo la folle bisognosa sa di dover agire, ma non può fare tutto da solo: manda i suoi discepoli. Il salmo ricorda questo amore del Signore: "Risana i cuori affrantie fascia le loro ferite". È un Dio che vuole e desidera ardentemente il nostro bene, anche se ci rimprovera poi quasi se ne pente e ci rialza. È stupendo il testo di Isaia che usando questo antropoformismo rende l'amore del Signore così vero e concreto.
07/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaìa quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Commento Un germoglio che cresce su un tronco tagliato e ormai all'apparenza morto, è qualcosa di straordinario. Succede, ma osservando questo evento, ci accorgiamo che dice qualcosa di fondamentale: nulla nella nostra vita è perso, neanche la più disastrosa. Giovanni Battista ci dice che il Signore viene proprio per ridonare vigore e vitalità a ciò che sembrava perduto e senza futuro. Apriamo il nostro cuore alla gioia, accogliamo anche noi Gesù che viene. Teniamo viva la speranza, non lasciamoci schiacciare dalle difficoltà, dai problemi della vita, dagli insuccessi, perché Gesù è il Messia, il Signore potente contro ogni male, che è venuto ad annunciare un Dio ricco di misericordia e perdono.

08/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Commento "Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua e la sua discendenza", così afferma il brano di Genesi. Tuttavia, in Gesù, questa separazione, questa divisione è stata annullata, come afferma l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini: "Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia". La divisione che c'è ancora in noi, che sperimentiamo ogni giorno, tra il desiderio di fare il bene e la volontà di farlo, che molte volte si tramuta in male, come può essere vinto? Come può vincere il bene? In Maria, per una grazia speciale, tutto questo si è realizzato e in noi attraverso il battesimo nel Signore Gesù diventa grazia per vincere e portare pace in noi stessi. Quindi anche noi siamo chiamati ad essere come la Madre celeste, "immacolati", a rinnovare attraverso la grazia che Gesù ci fa di sé stesso la vittoria dell'amore sul male, della pace sulla divisione.
09/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». Commento Dio non vuole che "i piccoli si perdano". Ma chi sono i piccoli? Sono i semplici, gli umili, ma attenzione a classificarli come "bonaccioni","sempliciotti". Gesù ci ricorda di essere "semplici come colombe, ma astuti come serpenti", e quindi non persone che si lasciano raggirare da chiunque e che non reagiscono al male. Il semplice conosce la differenza tra bene e male e sa con determinazione fare la sua scelta. L'umile sa che scegliere il bene comporta sempre, non solo delle rinuncie, ma anche delle lotte contro le tentazioni del male. Questo significa tendere ad essere "immacolati" sull'esempio di Maria. Per questo, come lei, dobbiamo fidarci della Parola di Dio e lasciare che si compia in noi.

10/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Ieri si è parlato dei piccoli, cioè di coloro che con semplicità e umiltà accolgono la Parola di Dio in loro e si fidano del Signore, come Maria. Ma anche di come la nostra vita sia sempre comunque bisognosa dell'aiuto di Dio. Oggi così il vangelo ci viene incontro e afferma: "venite a me". Perché "quanti sperano nel Signore riacquistano forza", sono sostenuti dalla sua Parola, ristorati dal suo amore. Chi è mite e umile di cuore, si affida a Lui con fiducia e tutto gli sembrerà meno pesante e faticoso. L'autore di questa ultima parte del libro di Isaia conclude il brano dicendo: coloro che confidano nel Signore "mettono ali come aquile,corrono senza affannarsi,camminano senza stancarsi".
11/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse alle folle:«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elìa che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!». Commento Giovanni Battista ha fiducia nel Signore anche se conosce il rischio di mettersi contro i potenti. Usando l'immagine di ieri, il Battista ha il suo miglior paracadute. Contro le numerose intemperie che lo circondano, sa che Dio è dalla sua parte e non rinuncia, anche con decisione, a dare testimonianza. I giusti spenderanno nel Signore, affronteranno dure sofferenze e prove, ma alla fine, per la loro fedeltà, saranno ricompensati della presenza di Dio: il Signore non li abbandona.
12/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse alle folle:«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori".Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Commento La parola di oggi ci pone davanti ad un bivio esistenziale. La parola di Dio nutre la nostra vita, fortifica la nostra debolezza, ci protegge davanti al male e ci salva dalla morte. Dio ci parla per condurci alla pienezza, ma la risposta passa attraverso la libertà del nostro ascolto. Possiamo accoglierla o no, possiamo far crescere le nostre radici nella profondità dell'amore divino o pensare, nostro malgrado, di salvarci da soli.

13/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elìa?».Ed egli rispose: «Sì, verrà Elìa e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elìa è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. Commento I brani letti ci presentano la figura di Elia, il profeta che osò sfidare i sacerdoti di Baal, che fece scendere il fuoco della siccità, segno dell'aridità del cuore degli Israeliti. Il grande profeta è fedele a Dio, anche se alle volte esagera nel suo zelo e per questo dovrà fuggire lontano. Nel suo cammino raggiungerà il monte di Dio e là riconoscerà il Signore, non nella potenza o nella forza, ma in un vento leggero, in un sussurro. Elia riconosce che Dio agisce nel nascondimento e solo un animo vero, semplice e attento può riconoscerlo: non può fare a meno di stare saldo con il Signore è verrà rapito nel "turbine verso il cielo". Il brano del Siracide afferma, che Elia ritornerà per compiere la sua missione.Gesù indica ai discepoli Giovanni il Battista come il profeta Elia che deve venire. Ma come tutti i profeti e come lo stesso Gesù, sono persone scomode. Chi è contrario alle loro esortazioni, facilmente li deride, li giudica folli, li isola, li perseguita e se continuano ad infastidire, li opprime. La scelta della strada a cui il Signore ci chiamava ieri con le letture, oggi ci pone davanti alle conseguenze, anche drammatiche. Ma da che parte stiamo?
14/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». Commento Isaia esorta il popolo a non temere, ad avere coraggio, a fidarsi di Dio. È uno stimolo a non disperarsi, a non abbattersi davanti al male del mondo, di fronte al nostro male, ma ad avere fiducia nel Signore. Giacomo nella sua lettera parla di non lamentarsi, di non sempre giudicare e vedere le colpe negli altri, causa del nostro male. Esortiamoci a vicenda a continuare nel nostro "cammino" verso il Signore, a impegnarci ad aprire il nostro cuore a Gesù che vuol venire a dimorare in noi, nella nostra vita. Questa è la gioia a cui oggi siamo chiamati. Su, un po' di ottimismo nel nostro Dio. Giovanni Battista avrebbe avuto motivo di lamentarsi, lui che era in carcere e prossimo ad essere ucciso, invece, chiede tramite i suoi discepoli, se Gesù è colui che tutto il popolo sta aspettando: si preoccupa dell'attesa del Messia.

15/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».Gesù rispose loro: «Anch´io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch´io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch´egli disse loro: «Neanch´io vi dico con quale autorità faccio queste cose». Commento Per comprendere le letture di oggi sarebbe necessario leggere i capitoli 22, 23 e 24 del libro dei Numeri. Il re Balak desidera assicurarsi una vittoria schiacciante contro il popolo di Israele con il favore degli dei, tramite l'intervento di Balaam. Però accade qualcosa di inaspettato a cui questo sacerdote deve sottomettersi: alla fine benedirà il popolo di Israele e annuncerà che da esso sorgerà una "stella", un segno divino e nascerà un re che governerà Israele. È interessante ricordare che il popolo su cui regna Balak è quello di Madian e su questa popolazione il profeta Isaia annuncia: "Uno stuolo di cammelli ti invaderà,dromedari di Madian e di Efa,tutti verranno da Saba, portando oro e incensoe proclamando le glorie del Signore". L'ostinazione di questo re ricorda quella dei sacerdoti e anziani del Tempio. Nel vangelo essi cercano una garanzia sull'autorità di Gesù, un motivo che giustifichi il suo operato contrario alle norme e alle leggi. Non ascoltano il suo insegnamento, non riescono a vedere Dio che opera attraverso Gesù.
16/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». Commento Il monito di Giovanni Battista continua ancora oggi a percorrere le letture della liturgia: coloro che non riconoscono l'azione di Dio saranno messi di fronte ad un fatto compiuto a cui non potranno esimersi. Il peccato sarà manifestato e coloro che riconosceranno l'intervento divino e si renderanno umili da accoglierlo, ritroveranno la pace. Il Signore donerà la salvezza, cioè il perdono a tutti i popoli; tutti potranno accogliere l'amore di Dio, coloro che riconosceranno la loro povertà e nell'umiltà si affideranno a Lui.

17/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Commento Per comprendere il significato di questo lungo elenco di nomi che Matteo ci propone, dobbiamo andare a leggere i testi biblici a cui si riferiscono. Scopriremo che Dio non sceglie una linea pura e senza ombre, ma una storia vera, attraversata dal peccato e dalla grazia: nulla viene cancellato. È quindi molto importante riconoscere che proprio qui si compie la promessa: Gesù nasce dentro questa umanità reale. La parola di benedizione fatta da Giacobbe a suo figlio Giuda, che abbiamo letto nel libro della Genesi, è una prospettiva del futuro che oltrepassa la storia in cui è stato scritto il testo e raggiunge il tempo del Messia: "finché verrà colui al quale esso appartienee a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli". Tutto appartiene a Lui, la storia, l'umanità, il passato, il presente e il futuro in Gesù raggiungono il compimento attraverso la sua croce, morte e resurrezione.

18/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:a lui sarà dato il nome di Emmanuele»,che significa «Dio con noi».Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Commento Il profeta Geremia dice che il Signore susciterà a Davide un "germoglio giusto". È la promessa del Messia, l'unto del Signore, il "re potente" che salverà Israele. Ma l'attesa di questo condottiero, come abbiamo ascoltato nei giorni scorsi attraverso il personaggio Giovanni il Battezzatore, era molto diversa da ciò che Dio aveva in mente. Anche Giuseppe aveva altri progetti, nobili certamente, ma sogni che non erano completamente come il Signore voleva per lui. Egli aveva altre prospettive per quel carpentiere di Nazareth, un futuro diverso, ma aspettava la sua decisione. Era un uomo giusto dice il vangelo e per questo non voleva che la sua amata Maria andasse incontro alla tremenda sentenza della legge. Che cosa fare? Poiché è giusto, non dubita di quella giovane donna, e certamente si fida del Signore e, pur non comprendendo fino in fondo, si affida a Lui nella preghiera. La promessa dell'angelo gli darà ragione: "la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:a lui sarà dato il nome di Emmanuele,che significa «Dio con noi»".

19/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». Commento Due caratteristiche accomunano il brano della prima lettura e il Vangelo: una coppia sterile e anziana e il nascituro che dovrà essere un naziero di Dio, cioè consacrato al Signore. La lunga attesa di queste donne e questi uomini, il desiderio di diventare genitori, ma che ormai sembra un sogno non più realizzabile, li porta alla sfiducia, alla rassegnazione. Quante sono le figure di grandi personaggi della Bibbia che vengono presentati anziani e senza figli? Eppure, proprio su di loro, il Signore ha grandi progetti. L'attesa è un fidarsi oltre il possibile e non arrendersi al di là della realtà concreta e alle volte dura e difficile. Zaccaria diventerà muto, segno che devono tacere i nostri pensieri e la nostra immaginazione per accogliere la volontà di Dio, anche se incomprensibile.

20/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Commento Il segno che il profeta Isaia chiede al re Àcaz è un affidamento a Dio, cosa che il re ricusa. Per questo il profeta afferma che sarà il Signore stesso a dare la conferma che il suo volere si compirà: una giovane donna partorirà un figlio. Questo segno, data la sua forza, è non solo relegato ad un tempo fissato, ma si proietta verso il futuro. Per questo Matteo usando la versione greca di questo brano collega la giovane donna, o "vergine", a Maria e vede in Gesù quella promessa realizzata del segno di Isaia. Maria è colei che ha accolto non senza difficoltà la parola dell'angelo, ma ha saputo fidarsi di Dio e affidandosi a Lui ha pronunciato quelle parole profonde e semplici: si compia in me secondo la tua parola. Lasciamoci interrogare e "smuovere dentro" per comprendere non solo la grandezza, la profondità, ma anche la serietà e la validità di questo gesto di Maria.
21/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l´angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Commento Siamo ormai prossimi al Natale e il vangelo di oggi inizia con una frase molto significativa: "così fu generato Gesù Cristo". Non è tanto il modo in cui il Signore entra nella storia in un tempo preciso, ma, in quanto vangelo rivolto a ciascuno di noi personalmente, come Gesù nasce dentro la nostra vita. C'è sempre un nostro "si" che è preceduto dal grande desiderio di Dio di far parte di noi. Il suo amore è talmente grande che vuole partecipare alla vita di ciascuno di noi, ma aspetta il nostro consenso. "Sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me", afferma il libro dell'Apocalisse. Ascoltare la sua parola è accoglierla. Giuseppe si lascia abitare dalla Parola e accogliendo Maria come sua sposa accoglie Gesù Cristo Salvatore.

22/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Maria disse:«L'anima mia magnifica il Signoree il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,perché ha guardato l'umiltà della sua serva.D'ora in poi tutte le generazioni mi chiamerannobeata.Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotentee Santo è il suo nome;di generazione in generazione la sua misericordiaper quelli che lo temono.Ha spiegato la potenza del suo braccio,ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;ha rovesciato i potenti dai troni,ha innalzato gli umili;ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato i ricchi a mani vuote.Ha soccorso Israele, suo servo,ricordandosi della sua misericordia,come aveva detto ai nostri padri,per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Commento Oggi a ridosso del Natale la liturgia ci propone il Magnificat, il canto di lode messo sulle labbra di Maria dopo l'incontro con Elisabetta. È bello però partire dalla prima lettura per comprendere l'importanza di questo brano. Il primo libro di Samuele, forse il più antico della Bibbia, ci presenta Anna, un'altra donna sterile e anziana. Questa donna invoca il Signore, lo prega in un momento molto difficile e triste della sua vita: fa una promessa al Signore. Dio la esaudisce e Anna diventa la madre del profeta Samuele. Lei non si dimentica della promessa, perchè la sua gioia è grande e dopo aver cresciuto il figlio lo offre al Signore, lasciandolo in affidamento al sacerdote: il fanciullo sarà consacrato a Dio. Non trattiene per sé il dono ricevuto, ma lo offre. Maria è andata dalla cugina Elisabetta a mettersi al servizio, non ha ritenuto un privilegio il dono di essere la futura madre del Signore. E noi? Sappiamo essere dono per il Signore? Sappiamo farci prossimi alle sorelle e fratelli? Riconosciamo i doni che Dio ci fa e sappiamo condividerli senza paura di perderli?
23/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Commento In questa scena semplice e luminosa, comprendiamo che Dio viene sempre così:prepara, purifica, apre, restituisce la voce.Viene per farci dire il suo nome con fiducia, per renderci capaci di riconoscere la sua presenza già all´opera, anche prima di Natale, anche prima di capire tutto. La Parola ci invita a non temere il passaggio di Dio.Se accettiamo di lasciarci purificare, se apriamo le porte interiori, se permettiamo alla fiducia di sciogliere i nostri silenzi, allora anche la nostra vita diventa benedizione.

24/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,perché ha visitato e redento il suo popolo,e ha suscitato per noi un Salvatore potentenella casa di Davide, suo servo,come aveva dettoper bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:salvezza dai nostri nemici,e dalle mani di quanti ci odiano.Così egli ha concesso misericordia ai nostri padrie si è ricordato della sua santa alleanza,del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,di concederci, liberati dalle mani dei nemici,di servirlo senza timore, in santità e giustiziaal suo cospetto, per tutti i nostri giorni.E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimoperché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,per dare al suo popolo la conoscenza della salvezzanella remissione dei suoi peccati.Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,ci visiterà un sole che sorge dall'alto,per risplendere su quelli che stanno nelle tenebree nell'ombra di morte,e dirigere i nostri passisulla via della pace». Commento Nel giorno della vigilia siamo chiamati a fermarci obbligatoriamente davanti alla Parola, per contemplare l'attesa. Quel tempo che nella storia ha alimentato e sostenuto la fede di molte persone che ci hanno preceduto. Ora è il momento tanto atteso, la luce già la si contempla all'orizzonte. Domani sarà il giorno della gioia, ma oggi ne gustiamo la profondità con le parole di Zaccaria. La stabilità della casa promessa a Davide è la certezza che Dio mantiene fede alle sue promesse, anche se sembrano prolungarsi e farsi attendere, anzi, anche se nel mondo sembra che tutto sia invaso dal male, dalla violenza, dalle guerre, dall'oppressione e discriminazione. il Signore nasce nel nascondimento, in una misera grotta o rifugio per animali, senza che il mondo lo sappia, ma Lui c'è.

25/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In principio era il Verbo,e il Verbo era presso Dioe il Verbo era Dio.Egli era, in principio, presso Dio:tutto è stato fatto per mezzo di luie senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini;la luce splende nelle tenebree le tenebre non l'hanno vinta.Venne un uomo mandato da Dio:il suo nome era Giovanni.Egli venne come testimoneper dare testimonianza alla luce,perché tutti credessero per mezzo di lui.Non era lui la luce,ma doveva dare testimonianza alla luce.Veniva nel mondo la luce vera,quella che illumina ogni uomo.Era nel mondoe il mondo è stato fatto per mezzo di lui;eppure il mondo non lo ha riconosciuto.Venne fra i suoi,e i suoi non lo hanno accolto.A quanti però lo hanno accoltoha dato potere di diventare figli di Dio:a quelli che credono nel suo nome,i quali, non da sanguené da volere di carnené da volere di uomo,ma da Dio sono stati generati.E il Verbo si fece carnee venne ad abitare in mezzo a noi;e noi abbiamo contemplato la sua gloria,gloria come del Figlio unigenitoche viene dal Padre,pieno di grazia e di verità.Giovanni gli dà testimonianza e proclama:«Era di lui che io dissi:Colui che viene dopo di meè avanti a me,perché era prima di me».Dalla sua pienezzanoi tutti abbiamo ricevuto:grazia su grazia.Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.Dio, nessuno lo ha mai visto:il Figlio unigenito, che è Dioed è nel seno del Padre,è lui che lo ha rivelato. Commento Oggi abbiamo più scelte per il commento. Ci sono le letture della notte, dell'aurora e poi questa che ho scelto, quel del giorno. Isaia annuncia a Gerusalemme che finalmente le sue tribolazioni sono terminate, cioè il popolo può ritornare dall'esilio. In testa a questo corteo c'è il Signore che ritorna nella sua casa. È interessante come lo descrive il profeta, con "il braccio snudato" davanti alle nazioni. Sembra di vedere un lavoratore che si arrotola la camicia e mette a nudo il braccio, pronto per lavorare. Dio è così: pronto a eseguire la sua volontà, per questo si mette a nudo, si toglie la sua divinità e prende la nostra umanità. "Il Verbo di Dio si fece carne", dice il vangelo. Si abbassa alla nostra statura, si rende povero e umile, Lui il potente. Ha fatto conoscere in questo modo la sua "salvezza" che passa attraverso l'umanità di Cristo. Così parla Dio all'uomo, così Egli si manifesta apertamente. Come dice la lettera agli Ebrei, "molte volte aveva parlato il Signore", ora parla attraverso Gesù. E continua a parlare attraverso coloro che credono in Lui. Noi siamo ora in questo momento la manifestazione della misericordia di Dio. È una grande responsabilità che il cristiano, se vuole essere tale, deve assumersi. Attenzione però, non per orgoglio o superiorità, nemmeno Gesù, che poteva permetterselo, non si è vantato di questa sua natura divina. Riconosciamo che tutto questo è un dono e che dobbiamo testimoniarlo al mondo con umiltà e semplicità, perché il Signore è venuto a donarci la pace.

26/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato». Commento Ieri contemplando il Natale abbiamo riflettuto sulle parole tratte dalla lettera agli Ebrei: "molte volte Dio ha parlato" ora parla attraverso Gesù. E abbiamo detto che il fedele deve continuare questa manifestazione della presenza del Signore nel mondo, attraverso la sua vita. Noi siamo ora in questo momento la manifestazione della misericordia di Dio. Santo Stefano che oggi ricordiamo ha saputo essere testimone sino al dono totale di sé, sino al martirio. Il male si oppone alla volontà di Dio e ostacola chi si mette alla sequela di Gesù. Tuttavia è l'unica via di giustizia, di verità, di bontà. Chi ha fatto esperienza dell'amore di Dio lo testimonia con coraggio.
27/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Commento È bello notare il collegamento tra il Natale e le feste che lo seguono. Tutte hanno un comune denominatore che san Giovanni nella lettera annuncia come legame tra i fedeli e questi con Dio Padre nel figlio Gesù Cristo Signore nostro. La comunione che rende vera la fede, che fa sbocciare la gioia è l'amore. Quella carità che è una forza, un legame stretto tra la creatura e Dio e che fa sperare contro ogni speranza. "Vide e credette", afferma il testo evangelico ascoltato, non nel senso che Giovanni non avesse dubbi o perplessità, ma pur nell'incomprensione si fida di Gesù, dell'amore che lo lega a lui. Infatti, all'inizio del Vangelo c'è scritto: "l'altro discepolo, quello che Gesù amava". È l'amore che porta a credere ad avere fiducia nella persona amata. Il bambino si fida del padre che prendendolo lo lancia in aria. È talmente sicuro che il genitore lo accoglierà fra le sue braccia, che il fanciullo ride contento. Quel legame con Dio che ti fa credere contro ogni parvenza di illusione, di dubbio, di incertezza, perché è fondato sull'amore.

28/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall´Egitto ho chiamato mio figlio».Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va´ nella terra d´Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d´Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». Commento Il centro ed il nucleo della vita familiare che ci viene presentato nelle letture è l'amore che unisce e fortifica. Può sembrare banale e alle volte purtroppo utopia. Dobbiamo però guardare alla famiglia di Nàzareth per comprendere qual è l'amore che li unisce. È quel legame con Dio che attraverso l'invito dell'angelo, messaggero della volontà divina, Giuseppe e Maria concepiscono e attuano ciò che è giusto e bene per ogni membro della famiglia. Si fidano del Signore e seguono il suo consiglio e la sua volontà, anche se comporta un cambiamento radicale di vita. Diventando profughi in terra straniera fortificano così il loro legame, ricordando a noi che alle volte è importante ritrovare il silenzio e la solitudine familiare per alimentare l'amore. Ritornando poi nella loro patria seguono ancora l'indicazione di andare a Nàzareth compiendo così ciò che era stato detto per mezzo dei profeti. Non sappiamo dove ci porta la nostra vita in famiglia o nella comunità, ma se ci lasciamo guidare dall'amore, dal rispetto reciproco, dal mettere l'altro al centro della nostra vita, certamente potremo trovare la vera felicità, che si costruisce insieme e mai da soli.

29/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servovada in pace, secondo la tua parola,perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,preparata da te davanti a tutti i popoli:luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele».Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Commento Le due letture sono segnate da opposti. In effetti, togliendo dal Natale tutto ciò che lo rende edulcorato e magico, da incanto, la realtà è ben altra. Una famiglia che è rifiutata, perché è sconveniente e scomodo dare alloggio ad una donna prossima al parto. Tutto questo non ha nulla di bello e sdolcinato. È una tragedia umana! Che l'uomo di sempre continua a perpetrare nei confronti dei suoi simili più poveri, emarginandoli. Dio è invece presente proprio in questa condizione. Accettare che Dio si manifesti in questo modo è riconoscere la sua divinità, un amore così grande da rendersi piccolo. Ecco allora san Giovanni, nella lettera afferma che non può essere cristiano colui che dice di credere in Dio e di conoscerlo se poi non accoglie il povero, l'emarginato, "lo scarto della società": Lui si è fatto ultimo. Ci lascia perplessi un Dio così? Non riusciamo ad accettarlo? Come sono vere le parole di Simeone: "egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione".
30/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca [Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Commento La profetessa Anna insieme a Simeone rappresentano coloro che riconoscono in quel bambino figlio di Maria e Giuseppe, il Messia. Chissà quanti ne avranno visti nella loro vita passata al Tempio, eppure proprio in quel bambino riconoscono l'azione salvifica di Dio. Com'è possibile? Perché proprio lui? È interessante conoscere la figura del profeta, cioè colui che nelle cose ordinarie della vita sa scorgere la presenza di Dio. Tutti noi siamo chiamati ad essere profeti, cioè a mettere in evidenza l'azione di Dio nella storia di ogni giorno, sia nella nostra vita personale sia nel mondo. La luce che risplende nelle tenebre è quell'opera instancabile del Signore, molte volte sommessa, ma sempre attiva. Ma come possiamo riconoscere Dio all'azione? Solo chi ama ha occhi capaci di vedere il bene.

31/12	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In principio era il Verbo,e il Verbo era presso Dioe il Verbo era Dio.Egli era, in principio, presso Dio:tutto è stato fatto per mezzo di luie senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini;la luce splende nelle tenebree le tenebre non l'hanno vinta.Venne un uomo mandato da Dio:il suo nome era Giovanni.Egli venne come testimoneper dare testimonianza alla luce,perché tutti credessero per mezzo di lui.Non era lui la luce,ma doveva dare testimonianza alla luce.Veniva nel mondo la luce vera,quella che illumina ogni uomo.Era nel mondoe il mondo è stato fatto per mezzo di lui;eppure il mondo non lo ha riconosciuto.Venne fra i suoi,e i suoi non lo hanno accolto.A quanti però lo hanno accoltoha dato potere di diventare figli di Dio:a quelli che credono nel suo nome,i quali, non da sanguené da volere di carnené da volere di uomo,ma da Dio sono stati generati.E il Verbo si fece carnee venne ad abitare in mezzo a noi;e noi abbiamo contemplato la sua gloria,gloria come del Figlio unigenitoche viene dal Padre,pieno di grazia e di verità.Giovanni gli dà testimonianza e proclama:«Era di lui che io dissi:Colui che viene dopo di meè avanti a me,perché era prima di me».Dalla sua pienezzanoi tutti abbiamo ricevuto:grazia su grazia.Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.Dio, nessuno lo ha mai visto:il Figlio unigenito, che è Dioed è nel seno del Padre,è lui che lo ha rivelato. Commento Nei primi versetti è espressa la Trinità divina ed è bello notare il particolare che caratterizza l'amore che unisce le tre persone: l'umiltà. Il Padre crea il mondo ma per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Il Verbo di Dio viene nel mondo per rivelare agli uomini il Padre donando a noi il suo Spirito. Lo stesso Spirito Santo non rivela nulla se non nel Padre e attraverso il Figlio unigenito. Che grande amore quello divino! Ma non tutti lo comprendono e lo accolgono. Siamo chiamati a vivere in questa luce per vedere l'amore di Dio che si rivela in noi.